

queste contravvenzioni, sieno applicabili a questa convenzione le clausole generali.

Per tutte queste ragioni quindi io prego la Camera a voler appoggiare la proposta dell'onorevole Ricci, adottata anche dal relatore della Commissione, rimandando alla Commissione stessa di vedere, d'accordo col ministro, di stabilire una clausola che tolga via questa condizione anormale, che dichiaro ben precisamente se è vero quanto dicono ed il ministro dei lavori pubblici e l'onorevole Peruzzi. Se ciò fu inteso fra le parti, non ci dev'essere difficoltà a dichiararlo nel contratto.

**MOSCA.** Io aveva chiesto la parola appunto perchè mi pareva che in questa discussione non si tenesse sufficiente conto dell'elemento legale; ma dopo ciò che ha detto or ora l'onorevole Valerio, non ho ad aggiungere che poche parole.

Infatti io pure sono persuaso che la sola facoltà riservata al Governo di risolvere il contratto è una superfluità nell'articolo del progetto, inquantochè questo procedeva già a termini del diritto comune, sottintendendosi appunto la clausola risolutiva nel caso d'inesecuzione del contratto.

**PERUZZI.** Domando la parola.

**MOSCA.** Se però quest'espressione nel progetto può avere un valore, non lo può avere appunto che per limitare a questo solo effetto il caso contemplato dal relativo articolo. Io non istarò a verificare se questa risoluzione del contratto sia o non sia una penalità; io credo anzi che sia un giudicarla inesattamente il qualificarla con quest'espressione; io non la tengo una penalità. Dico quindi che precisamente questa inosservanza dei patti speciali resta affatto senza una sanzione penale, perchè non mi è dato qualificare come penalità la risoluzione del contratto.

Quando l'inesecuzione del contratto è contemplata dai contraenti con un effetto da loro anticipatamente preveduto, i tribunali non possono uscire da quest'effetto preveduto, e non possono quindi dare allo Stato alcun diritto d'indennizzazione. Perciò, se, come io penso, per quello che ho udito da persone che sono più di me competenti, si tiene a che questa convenzione sia osservata scrupolosamente, credo che realmente una garanzia contro l'eventualità della trasgressione preveduta dall'articolo 24, lungi dall'essere oziosa, sia assolutamente vantaggiosa, tanto più che un argomento di ermeneutica legale consiste anche nella collocazione delle diverse parti della legge. Ma faccio osservare che l'articolo 24 venendo dopo l'articolo 22, in certo modo concorre sempre più ad escludere le disposizioni dell'articolo 22 da tutte le obbligazioni assunte dalla società e collocate sotto la speciale sanzione dell'articolo 22, vale a dire sotto la sanzione anche d'un corrispettivo, di una clausola penale applicata all'inesecuzione della convenzione.

Per questi motivi io prego il signor ministro dei lavori pubblici a voler accettare la proposta fatta dall'onorevole Ricci, perchè questa questione non sia solamente esaminata nel seno della Commissione, ma anche risolta in un senso vantaggioso alla cosa pubblica.

**BIXIO.** Io prego l'onorevole Peruzzi a non insistere nella sua proposta. Egli ha iniziato un'opera che farà un gran favore alla nostra navigazione; ma non bisogna soltanto pensare ai proprietari dei vapori ed ai vantaggi indiretti alla patria navigazione, bisogna ricordarsi soprattutto essere importante che lo Stato in date circostanze ne sia padrone, e che non possano sorgere delle questioni avvoatesche, per cui venga tolta allo Stato la facoltà di servirsi di questi vapori. Bisogna che questa facoltà sia incontestabilmente dichiarata. Nè la perdita dei 170,000 franchi, e fossero anche un milione od

altro, è compenso che basti. Quello che importa si è che il materiale non vada via; e possono esserci delle ragioni potentissime per cui i nemici avrebbero interesse a toglierci le nostre linee. Questa è per me la grande questione.

Se noi mancheremo di marina mercantile a vapore, mancheremo di marina militare, mancheremo di trasporti. Io per me so che se potessi dare una gamba per togliere all'Austria il suo *Lloyd*, la darei. È ben naturale che i nostri nemici pensino lo stesso.

Importa adunque anzitutto di assicurarci non dell'indennità che dovranno pagare le società, dato il caso che manchino al contratto (per questo stabilite tutte le indennità che volete), ma di far sì che nessuno porti via la roba nostra. Tutto il resto io lo abbandono. E mi pare che l'onorevole Mosca ha provato anche legalmente che la nostra questione ha un fondamento legale.

**LACAITA.** Se ho ben compreso le osservazioni degli onorevoli Valerio e Mosca, mi pare che essi vadano d'accordo su ciò che, secondo essi, la facoltà che è data al Governo di procedere allo scioglimento del contratto gl'impedirebbe di avere un altro rimedio legale.

Ora, se questa è la teorica che essi propugnano, io confesso che mi giunge perfettamente nuovo che quello che è facoltativo in legge si converta in obbligo.

Chi parla di facoltà in legge, parla di qualche cosa che si può o non si può fare a volontà di colui a cui beneficio è stabilita.

Quindi, quando si dice: il Governo ha facoltà di far procedere allo scioglimento del contratto, s'intende necessariamente, secondo tutte le teoriche di diritto, che il Governo potrà o non potrà, secondo che giudicherà opportuno, avvalersi di siffatto rimedio. Io pregherei gli onorevoli preopinanti a dirmi dove sia una legge la quale prescriva che una facoltà si risolva in obbligo. Quando in un contratto si dà facoltà ad una delle parti di fare la tal cosa, è in sua libertà il farla o non farla; e non facendola, che cosa ne avviene nel caso in esame? Ne avviene che il Governo ha diritto di dire: voi avete fatto una cessione che non avevate diritto di fare, ed io ho la facoltà di chiedere lo scioglimento del contratto, ma non voglio valermene; e perchè non me ne valgo? Perchè credo più espediente, più utile al pubblico servizio il non avvalermene, perchè è una facoltà stabilita in mio favore, e non un obbligo imposto a mio carico, perchè preferisco di tenervi stretti al contratto ed astringervi al risarcimento dei danni ed interessi.

Un'altra idea presentava l'onorevole Valerio.

**CASTAGNOLA.** Chiedo la parola.

**LACAITA.** Egli diceva che non si era punto risposto all'osservazione la quale si era messa innanzi dall'onorevole Ricci, cioè che, ove non s'introducesse un altro articolo, la società avrebbe modo di svincolarsi da questo contratto quando non le convenisse.

A ciò risponde la prima parte delle mie osservazioni, cioè che quello che è facoltativo non è obbligatorio, e che in conseguenza il Governo ha due modi, o di valersi della facoltà, se gli torni opportuno svincolarsi da una società che male adempia i suoi obblighi, o non avvalersene, ed insistere invece per l'adempimento del contratto ed il risarcimento dei danni ed interessi, i quali potranno essere risarciti mercè della cauzione che si ha per l'oppignorazione di una parte del materiale.

Noi ci stiamo dilungando in una questione la quale non ne richiederebbe la pena. Mi si può dire dagli onorevoli preopinanti: *abundare non nocet*; ed io fino ad un certo punto